



Il lighting designer Dean Skira
(courtesy: Skira d.o.o.)

Visual balance

La relazione fra l'idea e il progetto di luce e la percezione dei rapporti che legano l'architettura degli spazi al concept dei luoghi illuminati, nelle considerazioni di uno dei progettisti più interessanti nel recente panorama della luce

a cura di Cristiana Colli*

"Visual balance è bilanciare ritmi, pause e posture e creare experiential spaces. Prima di iniziare a progettare bisogna chiedersi qual è la relazione tra gli spazi - esterni, interni - il paesaggio, i manufatti, il costruito e il vuoto. Costruire una topografia della luce significa cogliere l'intima relazione della persona con le tipologie architettoniche dentro uno schema urbano. È per questo che il landscape lighting non può che essere un processo di matrice olistica, ben oltre la tecnicità specifica".

Parola di Dean Skira, il pluripremiato lighting designer croato ma di formazione anglosassone, tra i più autorevoli professionisti della scena internazionale. Nella sua *House of Light*, lo studio-campus che intreccia saperi tecnici e umanistici, si concepisce la luce per l'ospitalità e il residenziale, il paesaggio e la città, gli spazi pubblici e commerciali, i parchi, l'interior design e la grande industria dell'illuminazione.

Creare un'interfaccia/ Capire l'architettura

Come si progetta un segno di luce?

Dean Skira: " Il pensiero della luce parte dal giorno e arriva alla notte, è appunto un pensiero e non un prodotto, ed è un'interfaccia che comunica l'architettura e le forme. Progettare la luce significa lavorare su 4 forme in continua relazione: il corpo illuminante, il cono di luce, la forma dell'oggetto illuminato e quella dell'ombra. Un segno di luce è progettato, e quindi pensato, assieme al relativo valore d'ombra e sono questa luce e la non-luce che stabiliscono insieme ciò che distingue un oggetto dall'altro e la parte di un oggetto dalle altre".

L'approccio olistico considera ogni progetto un unicum, pone il tema della luce all'inizio del processo, costringe tecnici e architetti a dialoghi serrati. L'alternativa è una distribuzione organizzata di apparecchi di illuminazione...

D. S.: " Ci sono progetti - open space, strutture

*Cristiana Colli, curatrice di eventi culturali



Un'immagine della House of Light, lo studio-campus nel quale Dean Skira lavora con i suoi collaboratori (courtesy: Skira d.o.o.)

terziarie - che per modalità e contesti tendono a ripetersi, anche se questo varrà sempre meno in futuro, ma la gran parte di essi non prevede alcuna possibilità di ripetizione. Con la luce dobbiamo creare un feeling urbano coerente con il contesto ma diverso ogni volta, e per questo motivo il dialogo con l'architettura è essenziale: non può esserci lighting design se non si capisce e conosce l'architettura, del passato e del presente. Essenziale è poi il dialogo con l'architetto, un dialogo dialettico, tanto più virtuoso quanto più open minded. Il rapporto è variabile e modulare, spesso la fiducia e lo scambio nascono quando l'architetto capisce che il suo progetto contiene questioni strutturali e logistiche che ne condizionano il rigore originario - l'illuminazione, il condizionamento, gli apparati tecnologici - e quindi è utile avere un partner che contribuisce a risolvere i problemi. La firma autoriale c'è sempre ma si possono fare professioni diverse, dal total designer al light consultant fino all'installazione d'arte con la luce".



Israele, Jaffa - The Peres Peace House, lighting concept (courtesy: Skira d.o.o.)

Landscape architecture in un'esperienza di condivisione

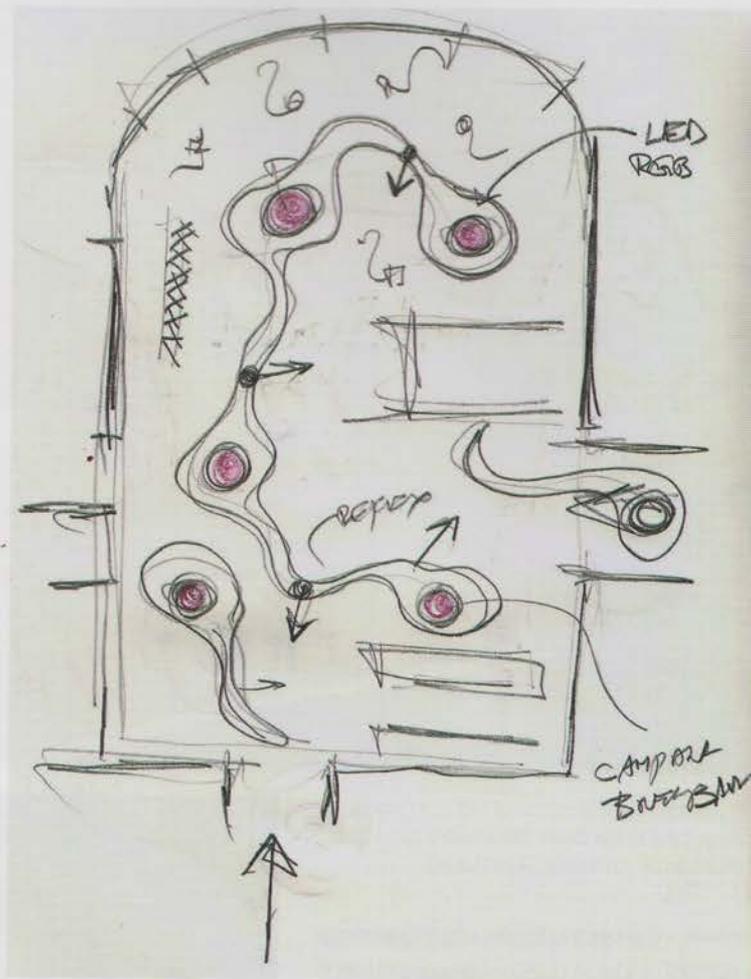
Tra le tante esperienze il Peace Center è un incrocio tra culto, memoria, dialogo, contemplazione. Qui senso, significato e funzione raggiungono una sintesi originale...

D. S. : "Il Shimon Peres Peace Center di Jaffa è un'esperienza particolare, a partire dall'architettura di Massimiliano Fuksas. L'importanza politica sociale ed economica di questo progetto così simbolico è nel senso di amicizia che si vuole costruire tra i popoli. E' in Israele ed è frequentato da palestinesi che vanno in quel luogo anche per la socialità, per il piacere dello stare, per fare pic-nic. E' una struttura che vuole rappresentare e celebrare la pace, e naturalmente la luce prova a dare rappresentazione a questo pensiero. Lo fa in maniera gentile e delicata col colore delle due bandiere – il blu e il verde – che si incontrano e diventano un colore comune. Lo fa nel *landscape architecture* dove abbiamo illuminato senza aggiungere nuovi oggetti fisici ma solo inserendo dettagli nel paesaggio, con la luce bianca che interviene in modo armonico nella natura e negli alberi creando un romantico effetto di luce lunare. La luce ha accentuato l'architettura, non l'ha deformata, ha ripetuto il dettaglio e rivelato nella notte le forme e la struttura. Era importante creare un corretto *visual balance* in tutto il luogo, anche sulla spiaggia che affaccia sul Mediterraneo".

Sui LED e a proposito di efficienza energetica/ Il colore come valore temporaneo

La città contemporanea è e sarà la città della luce ma non si può ignorare il tema della sostenibilità e dell'inquinamento luminoso. Efficientamento energetico dei sistemi di controllo, sorgenti a basso consumo, flessibilità di gestione sono scelte non più eludibili per le comunità.

D. S. : "Il tema è complesso. I LED, che tutti vogliono, sono stati imposti dai produttori senza la prova che questa tecnologia farà quello che promette. Mi chiedo: se una città



Zagabria, Policlinico Novamed. Uno studio con alcune delle scelte di illuminazione per gli spazi (courtesy: Skira d.o.o.)





Work in progress: il progetto per l'illuminazione delle gru nel porto di Pola, in Istria (courtesy: Skira d.o.o.)

Work in progress: il progetto per una rotatoria a Rovigno diventa l'occasione per portare in un contesto pubblico, attraverso il disegno di una forma in acciaio – come ricorda lo stesso Skira – “la luce in forma di curve” (courtesy: Skira d.o.o.)

investe sul sistema di illuminazione pubblica LED, che oggi sappiamo costare di più, e nessuno può garantire che tra qualche anno davvero tutto questo si manterrà efficiente, ov'è il risparmio considerando che i cambiamenti sono praticamente continui e che quei sistemi, quei driver, quelle componenti elettriche probabilmente tra un anno saranno obsolete e fuori mercato? Non è questo un malinteso senso della sostenibilità tecnica ed economica? La morale di questa favola è che l'educazione è la cosa essenziale, e la conclusione è che non si deve inseguire l'impostazione dei produttori e delle loro legittime ragioni economiche. Chi è coinvolto nella progettazione e nella gestione deve poter esercitare una forza contrattuale che ha valore per tutta la comunità. C'è poi il tema dell'efficientamento generale: oggi la maggior parte degli interventi è di retrofitting, che significa progettare il vecchio sistema con nuovi corpi illuminanti. Cosa diversa sono i nuovi sistemi nei quali inserire dispositivi di controllo e dimmer che regolano la luce. Utilizzando criteri di *dynamic grid* e di *conditional logic*, ad esempio, se c'è luna piena



possiamo abbassare la luce del 20% perché sono sistemi intelligenti di gestione: questa è la prospettiva seria, innovativa e di lunga durata a cui guardare”.

Un'altra retorica che ha imperato è quella dell' uso smodato del colore anche in applicazioni permanenti...

D.S. : “Il colore è un effetto che crea emozioni specifiche, è un messaggio molto forte e l'esperienza ci insegna che ogni singolo co-

lore dona un particolare stato d'animo ma se l'uso è eccessivo questa sensazione eccezionale rischia di scomparire o addirittura creare un effetto in un certo senso di “nausea”. Il colore ha un'efficacia temporanea, rendendolo permanente toglie sorpresa, significato. Qualcuno di noi vorrebbe camminare tutte le notti su una strada blu?”

...Già, *touchè*, si dice nella Ville Lumière!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Work in progress: il progetto per l'illuminazione delle gru nel porto di Pola, in Istria (courtesy: Skira d.o.o.)

Work in progress: il progetto per una rotatoria a Rovigno diventa l'occasione per portare in un contesto pubblico, attraverso il disegno di una forma in acciaio – come ricorda lo stesso Skira – “la luce in forma di curve” (courtesy: Skira d.o.o.)

investe sul sistema di illuminazione pubblica a LED, che oggi sappiamo costare di più, e nessuno può garantire che tra qualche anno davvero tutto questo si manterrà efficiente, dov'è il risparmio considerando che i cambiamenti sono praticamente continui e che quei sistemi, quei driver, quelle componenti elettriche probabilmente tra un anno saranno obsolete e fuori mercato? Non è questo un malinteso senso della sostenibilità tecnica ed economica? La morale di questa favola è che l'educazione è la cosa essenziale, e la conclusione è che non si deve inseguire l'impostazione dei produttori e delle loro legittime ragioni economiche. Chi è coinvolto nella progettazione e nella gestione deve poter esercitare una forza contrattuale che ha valore per tutta la comunità. C'è poi il tema dell'efficientamento generale: oggi la maggior parte degli interventi è di retrofitting, che significa progettare il vecchio sistema con nuovi corpi illuminanti. Cosa diversa sono i nuovi sistemi nei quali inserire dispositivi di controllo e dimmer che regolano la luce. Utilizzando criteri di *dynamic grid* e di *conditional logic*, ad esempio, se c'è luna piena



possiamo abbassare la luce del 20% perché sono sistemi intelligenti di gestione: questa è la prospettiva seria, innovativa e di lunga durata a cui guardare”.

Un'altra retorica che ha imperato è quella dell' uso smodato del colore anche in applicazioni permanenti...

D.S. : “Il colore è un effetto che crea emozioni specifiche, è un messaggio molto forte e l'esperienza ci insegna che ogni singolo co-

lore dona un particolare stato d'animo ma se l'uso è eccessivo questa sensazione eccezionale rischia di scomparire o addirittura creare un effetto in un certo senso di “nausea”. Il colore ha un'efficacia temporanea, rendendolo permanente toglie sorpresa, significato. Qualcuno di noi vorrebbe camminare tutte le notti su una strada blu?”

...Già, *touchè*, si dice nella Ville Lumière!

© RIPRODUZIONE RISERVATA